

Giuseppe Gonella
ECHOES
a cura di Carlo Sala

27 ottobre – 10 dicembre 2022

Giovedì 27 ottobre alle ore 19.00 inaugura alla Galleria Giovanni Bonelli di Milano *Echoes*, mostra personale di Giuseppe Gonella (Motta di Livenza, 1984) con la curatela di Carlo Sala. In esposizione oltre venti lavori tra dipinti e opere su carta, di cui gran parte inediti concepiti per la rassegna milanese. Il titolo, *Echoes*, vuole metaforicamente rimandare al tratto pittorico dell'autore fatto di pennellate vibranti, riverberi cromatici e dissonanze tonali che contribuiscono a dare forma al personale universo figurativo di Gonella. La selezione di opere, che l'artista ha realizzato per la maggior parte nel suo studio di Berlino, si apre idealmente con la tela di grandi dimensioni *Simulacri* (2022) dove si scorge raffigurata una sorta di libreria-archivio i cui riquadri sono come delle 'finestre' sul mondo popolati da oggetti e immagini che sono la proiezione di desideri o aspirazioni non ancora realizzate. Il titolo rimanda anche all'accezione di simulacri, intesi come statue raffiguranti le antiche divinità, per porre l'accento sull'importanza e il valore simbolico degli oggetti che danno forma alla quotidianità domestica di ognuno di noi e che negli ultimi anni - scanditi dalla digitalizzazione della vita e delle relazioni sociali accelerata dall'epidemia di Covid-19 - è profondamente cambiata. Nel corso della mostra scorrono una serie di dipinti dove entro una predominanza del nero appaiono barlumi luminosi sapientemente realizzati dall'artista: in *Night's light, body and turtle* (2021) una figura femminile si aggira di notte in una città dai contorni sospesi e visionari dove compaiono elementi stranianti come alcune piccole tartarughe. In *Mirror* (2021) lo stesso clima notturno è creato attraverso un particolare colore nero che fa da sfondo alle fattezze di una giovane donna dentro un edificio industriale berlinese. In questo quadro è presente una peculiare dimensione cromatica giocata tra oscurità e improvvise luci che si riverberano in una superficie specchiante, sovvertendo così la visione naturalistica delle cose. Nei dipinti di Gonella vi è spesso una connessione diretta tra le figure umane rappresentate e il contesto che le circonda: in *Something like a flip to inside out your world between worlds* (2022) la figura umana raffigurata è circondata da un turbinio pittorico che sembra evocare gli stati interiori e le tensioni. Per il pittore, in effetti il paesaggio è di sovente il teatro espressivo di tutta una serie di moti emotivi come la tela *Eclipse* (2022) dove il punto di vista aereo sulla morfologia di una città è portatrice di sentimenti malinconici, nostalgici e forse di incertezza per il futuro.

Testo critico: *Echoes*

Il titolo della nuova personale milanese di Giuseppe Gonella (Motta di Livenza, 1984), *Echoes*, vuole metaforicamente rimandare al tratto pittorico dell'autore fatto di pennellate vibranti, riverberi cromatici e dissonanze tonali che contribuiscono a dare forma al suo personale universo figurativo. La tela *Simulacri* (2022) conduce lo sguardo dentro una sorta di libreria-archivio i cui riquadri sono come delle 'finestre' sul mondo popolati da oggetti e immagini che sono la proiezione di desideri o aspirazioni non ancora realizzate, sostanziate esclusivamente nell'opera. In tal mondo il dipinto si riferisce alla nozione di simulacro inteso come un'apparenza svincolata da una specifica realtà; non siamo dinanzi alla negazione di un modello, perché le figure impresse sulla tela dal pittore sono il pretesto per dare forma a istanze e accadimenti che devono ancora manifestarsi. In secondo luogo, i simulacri sono intesi come le statue antiche raffiguranti delle divinità, per porre l'accento sull'importanza e il valore simbolico degli oggetti che danno forma alla quotidianità domestica di ognuno di noi e che negli ultimi anni - scanditi dalla digitalizzazione della vita e delle relazioni sociali accelerata dall'epidemia di Covid-19 - è profondamente cambiata. Alcuni dipinti recenti dell'artista sono basati sulla predominanza del nero entro cui appaiono vividi barlumi luminosi: in *Night's light, body and turtle* (2021) una figura femminile si aggira di notte in una città dai contorni sospesi e visionari dove tutto può accadere e il confine tra realtà e sogno diviene labile; la scena dipinta non vuole cristallizzare un preciso momento, ma riportare le sensazioni di un ipotetico incontro di sguardi con la protagonista. Il clima notturno deforma la visione oggettiva, altera le forme, porta in un clima fatto di epifanie inaspettate ed elementi stranianti. Tra di essi una serie di piccole tartarughe che, forse confuse dai bagliori della città, non sono più guidate verso il mare dalla luna e si trovano inghiottite nelle vie urbane. All'interno di questo tumulto di tonalità e pannellate, compaiono delle mani che sembrano voler aiutare i piccoli animali, ma più che un accadimento narrativamente coerente sono il pensiero interiore della donna, creando così nella tela un moltiplicarsi di elementi temporalmente e spazialmente dissonanti. In *Mirror* (2021) lo stesso clima notturno è creato attraverso un particolare colore nero che fa da sfondo alle fattezze di una giovane donna dentro un edificio industriale berlinese. In questo quadro è presente una peculiare dimensione cromatica giocata tra oscurità e improvvise luci che si riverberano in una superficie specchiante, sovvertendo così la visione naturalistica delle cose. Nei dipinti di Gonella vi è spesso una connessione diretta tra le figure umane rappresentate e il contesto che le circonda: in *Something like a flip to inside out your world between worlds* (2022) la figura umana raffigurata è circondata da un turbinio pittorico che sembra evocare gli stati interiori e le tensioni. Per il pittore, in effetti il paesaggio è di sovente il teatro espressivo di tutta una serie impulsi emotivi come la tela *Eclipse* (2022) dove il punto di vista aereo sulla morfologia di una città è portatrice di sentimenti malinconici, nostalgici e forse di incertezza per il futuro.

Carlo Sala

Giuseppe Gonella (Motta di Livenza, 1984), vive e lavora a Berlino.

Tra le principali mostre personali: *Private Mythologies* (bi-personale con Chiara Calore), Galleria Giovanni Bonelli, Pietrasanta (2021); *Artemis Gallery*, Lisbona (2021); *Chasing lights*, Galleria Giovanni Bonelli, Milano (2017); *Dittico*, MAC Museo Arte contemporanea, Lissone (2016); *Walking Home*, Magic Beans Gallery, Berlino (2016); *Mente Locale*, L'atlante/Der Blitz, MAG Galleria Civica G. Segantini, Arco (2015); *De aeterno redivit*, Egbert Baquè Contemporary Art, Berlino (2015); *Involved*, Galleria Giovanni Bonelli, Milano (2013); *No place left to hide*, Casa dei Carraresi, Treviso (2012); *Suspended oscillation*, Senart 284, New York (2011). Tra le principali mostre collettive ricordiamo la partecipazione a: *Danae Revisited*, Fondazione Francesco Fabbri, Pieve di Soligo (2021); *Sommer frische Kunst*, Bad Gastein (2017); *Praestigium/ Imago mundi*, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino (2016); *Map of New Art/ Imago Mundi*, Luciano Benetton Collection, Fondazione Giorgio Cini, Venezia (2016); *Intersections*, Egbert Baquè Contemporary Art, Berlino (2016); *XV. Premio Cairo*, Palazzo della Permanente, Milano (2014); *(S)innehalten. Sense(s)*, L'espacede l'espace HB55, Berlino (2014); *In absentia*, Correggio Museum - Palazzo dei Principi, Correggio (2014); *54. Biennale di Venezia*, Padiglione Italia al Palazzo delle esposizioni, Torino, (2011). Tra il 2005 e il 2007 ha partecipato a varie esposizioni presso la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia vincendo un premio e l'assegnazione di un atelier.